

Indice

Alessio Butti	
Prefazione	VII
Ruben Razzante	
Introduzione	XI
Ruben Razzante	
AI, tutela dei diritti fondamentali e percorsi di innovazione responsabile	1
Antonio Albanese	
La responsabilità civile per l'uso di sistemi di Intelligenza Artificiale	17
1. Impatto della trasformazione digitale sulla Pubblica Amministrazione e ruolo dell'AI	31
2. AI e giornalismo: come il mondo editoriale tenta di governare l'Intelligenza Artificiale	41
3. L'impiego dell'AI nei servizi educativi per potenziare l'apprendimento della cultura digitale	53
4. AI e sanità: i potenziali benefici dell'algorithm nella tutela della salute	63
5. AI e tempo libero: un viaggio nell'intrattenimento tecnologico	73
6. Rivoluzione digitale sui mercati: l'impatto dell'AI nel settore finanziario	83
7. Food e sostenibilità: la rivoluzione dell'AI	91
8. La tutela del copyright nell'era dell'Intelligenza Artificiale	99
9. Paladina dell'informazione di qualità e generatrice di fake news, i due volti dell'AI	111
10. Le strade del futuro: quando l'AI incontra l'automotive	121
11. AI e ambiente: la tecnologia salverà il pianeta?	127

Prefazione

ALESSIO BUTTI*

A voi che leggete: avete tra le mani un libro affascinante, per varietà e profondità dei contenuti. Non un libro qualsiasi, dunque – ed è una circostanza che si accompagna a due premesse.

La prima è che proprio questa varietà e ricchezza degli spunti contenuti nei capitoli che vi apprestate a leggere fa la differenza tra questo libro e il vasto, vastissimo – anzi, diciamolo pure, oramai abusato e prossimo alla saturazione – mercato delle pubblicazioni sul tema dell'Intelligenza Artificiale. Qui non troverete suggestioni visionarie, dati incoraggianti o preoccupanti e analisi meramente descrittive dell'esistente. Troverete un esame critico dei problemi attuali, sviluppato secondo il punto di vista di chi scrive. L'autore attraverso i capitoli che compongono il volume, ha messo molto del suo passato professionale, della sua visione del mondo e delle sue interpretazioni del presente.

Vi ho parlato di due premesse, eccovi allora la seconda: il compito di chi scrive una prefazione a un libro così ricco di spunti non è certo facile. Non vorrei con questo dare l'impressione di voler mettere le mani avanti. Al contrario, il mio obiettivo è invitarvi a scoprire da voi quale dei tanti temi trattati (la Pubblica Amministrazione, la sanità, il giornalismo e la qualità dell'informazione, oppure il tempo libero – per citarne alcuni) vi appassiona di più. Ovviamente c'è un filo rosso che unisce le tessere di questo mosaico, ed è quello della tutela dei diritti e delle responsabilità, ma io credo si faccia torto al testo nel limitarsi a questa lettura. Proprio perché è un testo denso, ricco, vivace – e proprio per questo complesso da descrivere in poche parole – il flusso di riflessioni che lo accompagna sfugge in più occasioni, e

* Senatore e Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'Innovazione.

piacevolmente, all'argomentazione normativa, portandoci in viaggio verso realtà e temi ancora poco conosciuti.

Ma quindi, quanti e quali diritti, e di riflesso quali responsabilità (giuridiche, etiche, sociali) promanano dalla diffusione (mi si consenta un'espressione comune: oramai pervasiva) dell'Intelligenza Artificiale e degli algoritmi?

Al riguardo mi soffermo su quattro punti. Il primo, e forse anche il più importante, è il difficile bilanciamento tra etica e innovazione in cui si cimenta il Regolamento europeo AI Act licenziato da Bruxelles a ridosso della fine del 2023. Non è di certo la prima volta che si mette in discussione la tecnologia usando la questione morale. Le macchine ci rubano il lavoro, le materie prime della tecnologia alimentano catene di sfruttamento umano, le tecnologie non sono sostenibili: prendete una qualsiasi innovazione tecnologica sviluppata negli ultimi decenni e troverete una questione etica che la riguarda. Il punto è che l'Intelligenza Artificiale conduce questo binomio tra innovazione ed etica a un livello nuovo, senza precedenti. Per cui l'ambizione europea di definire uno standard per l'elaborazione e l'uso degli algoritmi, per salvaguardare da una parte i diritti fondamentali e dall'altra sostenere lo sviluppo economico e sociale, è tutta da realizzare. Se non fossimo coinvolti direttamente in questa sfida, diremmo che è un film che vale la pena di guardare fino in fondo, per scoprire il finale.

Parlavo prima di pervasività, che è anche il secondo punto a cui ho pensato leggendo questo libro. Mi chiedevo: ci sono altre tecnologie che sin dall'inizio hanno avuto un impatto su così vasta scala? Non ho trovato nessun esempio soddisfacente per rispondere a questa domanda. I social network hanno rivoluzionato il modo in cui ci poniamo in relazione con gli altri. La telefonia mobile ha trasformato il modo in cui comunichiamo. L'automazione della catena di montaggio ci ha liberati dalle mansioni più logoranti, proiettandoci verso una nuova fase dell'industrializzazione. Ma nessuna tecnologia finora ha avuto un impatto così deciso sulla quasi totalità delle azioni umane: dal lavoro, alla comunicazione, fino alle cure mediche e alla ricerca.

Tra questi settori c'è quello della Pubblica Amministrazione, ed è anche il terzo punto. Gioco in casa stavolta, ricoprendo attualmente un incarico pubblico istituzionale e dovendo gestire la trasformazione digitale del Paese. Qui gli estremi sono abbastanza chiari. Da una parte abbiamo la promessa dell'automazione dei processi burocratici,

che può aumentare l'efficienza e ridurre i costi. È da prima dell'unità d'Italia che si parla di burocrazia lenta e macchinosa, della babele pubblica, di pratiche bizantine (e potrei continuare con l'elenco di espressioni giornalistiche coniate negli anni per descrivere l'inefficienza della macchina burocratica), sarà forse questa la volta buona? Bastava un algoritmo? Non è così semplice, ovviamente. Il costo dell'efficienza non può essere pagato dai cittadini, ai quali occorre garantire la sicurezza dei dati che li riguardano, la possibilità di accesso ai servizi automatizzati e anche garanzie adeguate al ristoro del danno subito, se a sbagliare non è più un essere umano, ma un algoritmo.

Ecco, proprio la responsabilità è il quarto punto che mi ha colpito nella lettura di questo volume. Mi ha colpito soprattutto perché ci ha costretti a ripensare un concetto acquisito nelle scienze giuridiche. Nel caso di un incidente causato da un veicolo autonomo, chi risponde: il produttore del software, l'utente, o entrambi? Quando viene diffusa una notizia non veritiera, all'interno di un articolo redatto da un software, ce la prendiamo con il direttore responsabile della testata giornalistica, con la redazione o con entrambi? E come regolarsi nel caso di errore di una diagnosi, oppure se ci scopriamo meno appetibili di un algoritmo per datori di lavoro che nascondono il sogno inconfessabile di dipendenti che non si ammalano, non vanno in maternità e non si lamentano se li pagano poco?

Domande senza risposte univoche – né le troverete in questo libro. La scelta dell'autore è sapientemente quella di raccontarci i contrasti, darci una bussola per orientarci, senza per questo insistere nell'eliminare i chiaroscuri di un'evoluzione tecnologica che promette (o rischia, scegliete voi) di trasformare il mondo di oggi in quello di domani troppo velocemente. Buona lettura, buona ispirazione.

Introduzione

RUBEN RAZZANTE*

Il volume intende offrire un contributo di idee al dibattito ormai incandescente che si è sviluppato sul tema dell'Intelligenza Artificiale (AI), coniugando contenuti di taglio scientifico con analisi tecnico-applicative incentrate sui molteplici usi che l'AI sta registrando nei diversi settori della vita sociale, economica e politica.

Mentre i primi due saggi riflettono un approccio prettamente giuridico, rispettivamente nell'ambito del diritto pubblico e in quello del diritto privato, gli altri scritti costituiscono rivisitazioni e sviluppi di contenuti pubblicati nel 2023 sul portale www.dirittodellinformazione.it che ho fondato anni fa per coltivare con taglio divulgativo i valori della cultura digitale e i principi della tutela dei diritti in Rete.

L'evoluzione dell'AI offrirà certamente spunti per aggiornare queste pagine, anche grazie al confronto che a partire dal presente volume intendo portare avanti con soggetti pubblici e privati dei mondi dell'università, delle professioni, dell'imprenditoria e delle tecnologie. La connessione delle diverse sensibilità e l'organizzazione armonica dei molteplici saperi sono i tratti dominanti di questa pubblicazione, che ci auguriamo possa stimolare riflessioni e approfondimenti da parte della comunità scientifica e degli addetti ai lavori.

* Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e alla Lumsa di Roma, fondatore del portale www.dirittodellinformazione.it e presidente del suo Comitato scientifico.